Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 0803355088
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it

Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

17 26 aprile 2009
anno 85

MAGISTERO 3

Pubblicati gli Atti della Visita Pastorale
Domenico Amato

CULTURA 4

85^ Giornata dell'Università Cattolica
Lorenzo Ornaghi

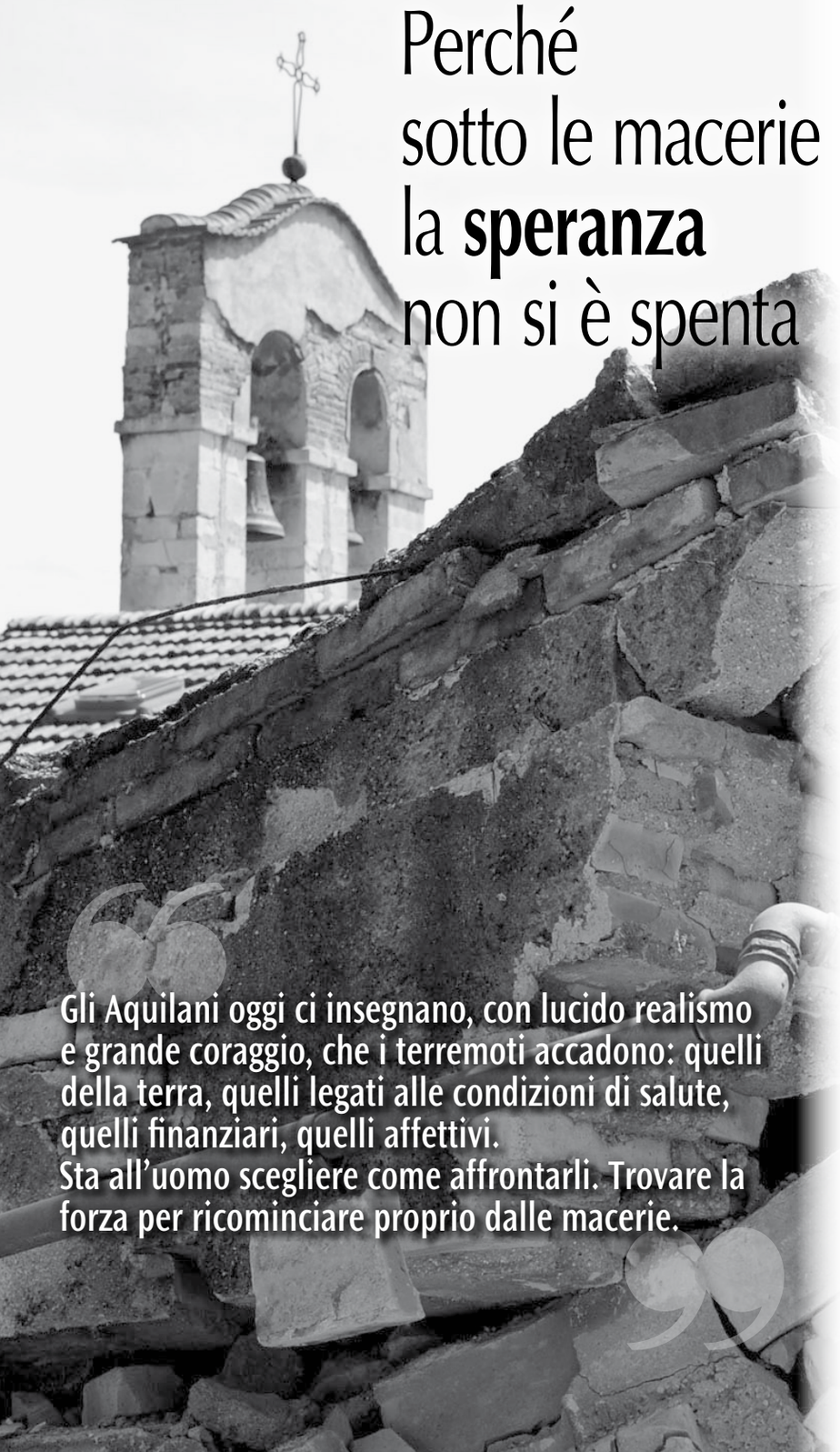
SCUOLA 5

Aggiornamento docenti di religione cattolica
Elisabetta Mezzina

TESTIMONI 6

Una memoria diversa delle Fosse Ardeatine
Michele Cipriani

Perché sotto le macerie la **speranza** non si è spenta



Gli Aquilani oggi ci insegnano, con lucido realismo e grande coraggio, che i terremoti accadono: quelli della terra, quelli legati alle condizioni di salute, quelli finanziari, quelli affettivi.
Sta all'uomo scegliere come affrontarli. Trovare la forza per ricominciare proprio dalle macerie.

Editoriale

di **Ninni Ferrante**

In visita sui luoghi del dolore. Benedetto XVI, martedì 28, tra il popolo aquilano, nella città sconvolta dal terremoto. Il pontefice lo aveva annunciato all'indomani del sisma e già allora le sue parole erano scese come balsamo sulle ferite di chi ha perso tutto: dagli affetti alla casa. Ha pregato per loro nei giorni più bui, esprimendo tutta la sua vicinanza. Ora papa Ratzinger vuole essere fisicamente presente in mezzo agli sfollati, sui luoghi della tragedia, tra le rovine del sisma. Per ascoltare, condividere, consolare. Per incoraggiare a volgere lo sguardo verso il futuro rimettendo in moto le lancette degli orologi in una città dove il tempo si è fermato alle 3.30 dello scorso 6 aprile. Quando la più forte delle scosse di uno sciame sismico, che va avanti da mesi, travolge L'Aquila.

Il boato prima del disastro: nel cuore della notte trema la terra e distrugge chiese, palazzi, ospedali e soprattutto vite, storie, progetti, famiglie e affetti.

Arrivo a L'Aquila all'alba del lunedì santo. Attorno è tutto distrutto. In strada detriti e rovine. La polvere rende l'aria irrespirabile. Il suono incessante delle sirene copre le urla e il pianto dei terremotati. Molti di loro in pigiama e ciabatte: han dovuto precipitarsi in strada per salvarsi. Sguardi sotto shock, abbracci tra chi si ritrova ancora vivo e scopre che qualcun altro, invece, non ce l'ha fatta, non c'è più. Il dolore e lo smarrimento, ma anche la paura: la terra continua a tremare per giorni con intensità così forti da scatenare ancora panico.

L'Italia si mobilita, dal nord al sud la macchina della solidarietà sostiene le vittime del terremoto. Ho visto i volontari (arrivati anche dalle città della nostra diocesi) servire pasti, distribuire coperte, asciugare lacrime, strappare un sorriso ai bambini. La solidarietà italiana non è un luogo comune: è un dato di fatto, uno di quei valori iscritti nel nostro dna (figlio della secolare tradizione cristiana) da continuare a coltivare. Ciononostante le prime notti sono difficilissime: attrezzare le tendopoli richiede almeno un paio di giorni finché tutti ab-

(continua a pag. 2)

Rete Caritas mobilitazione per l'Abruzzo

La nostra Caritas diocesana, insieme a tutte le Caritas di Puglia ed Emilia Romagna, interverrà nella zona di **Collemaggio** e località circostanti. A breve le indicazioni operative.

Domenica 19 aprile si è svolta in tutte le parrocchie una colletta nazionale, indetta dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo. Le offerte raccolte saranno destinate a Caritas Italiana. Il terremoto che ha colpito L'Aquila il 6 aprile ha destato commozione e partecipazione anche ben oltre i confini italiani e molteplici sono gli aiuti che si stanno attivando nelle diverse nazioni che si sono coinvolte, dalle più ricche alle più povere. Inoltre Caritas Italiana ha stretto un **accordo con l'Azione Cattolica Italiana, per coordinare insieme l'impegno dei volontari - se ne prevedono circa 1.500 - che nei prossimi mesi e anni si alterneranno nell'area del disastro.**

In questi giorni, intanto, le delegazioni regionali che raggruppano le Caritas diocesane italiane vengono messe in contatto con le otto zone omogenee in cui è stato suddiviso il territorio colpito dal sisma: i loro operatori e volontari sono chiamati a operare nelle tendopoli, insieme alle parrocchie locali, ascoltando i bisogni della gente, dedicandosi alle fasce vulnerabili (anziani, malati, disabili, minori, migranti), registrando le esigenze di ricostruzione di strutture comunitarie che, in prospettiva, il territorio manifesterà. La prima delegazione, dall'Umbria, è arrivata lunedì 13 al Centro di coordinamento nazionale Caritas aperto presso la parrocchia del quartiere Pettino, e seguirà la zona di Pile e le località circostanti. Martedì è stato il turno di Lombardia e Triveneto, che hanno dato la loro disponibilità a seguire le popolazioni delle zone di Paganica e di Roio.

La delegazione dell'Emilia Romagna e della Puglia seguiranno Collemaggio e località circostanti.

Siamo in attesa che dall'incontro regionale della Caritas (mercoledì 23 aprile) vengano indicazioni operative; per il momento è utile far sapere che non ci sono richieste di vestiario o coperte o quant'altro; le prime informazioni si riferiscono a disponibilità di volontari per l'animazione dei bambini, l'assistenza agli anziani e la presenza in centri di ascolto.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Domenico Amato
Vicedirettore
Luigi Sparapano
Collaboratori
Simona Calò (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Vincenzo Camporeale, Giovanni Capurso, Raffaele Gramegna, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia Memola, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009)
€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

dalla prima pagina

biano brande, luce elettrica, acqua per lavarsi e caloriferi.

La fase dell'emergenza coincide, carica di significati, con il triduo pasquale. Il popolo del dolore, privato di tutto, veglia nella notte del giovedì santo: nelle tendopoli, nuovo Getsemani, gli sfollati pregano ai piedi dei repositori eucaristici. E all'alba del venerdì le immagini dei funerali delle vittime esprimono perfettamente il senso del Golgota sul quale, oggi, si innalza la croce di Cristo.

É bastato un attimo e la vita non è più quella di prima. 20 secondi e si finisce per strada senza più niente, a piangere chi è scomparso.

Nei primi attimi sulle labbra e nei cuori della gente c'era una sola domanda: perché è accaduto a noi? Ma già poche ore dopo il disastro il popolo abruzzese, fiero e solenne nella sua semplicità, ha reagito. La risoluta caparbietà a restare lì e a voler ricostruire il capoluogo (per la quarta volta in mille anni di storia dopo altrettanti terremoti) è segno eloquente. Feriti e impauriti, di fronte alla terra che trema, gli abruzzesi ci danno una lezione di vita. I terremoti accadono. Perché anche la terra è viva. Certo a nessuno venga in mente che si possa perciò soprassedere sullo stabilire quanto l'interessata irresponsabilità umana abbia amplificato i danni del sisma. O per quali ragioni un ospedale e uno studentato si siano sbriciolati come castelli di sabbia.

Ma gli aquilani oggi ci insegnano, con lucido realismo e grande coraggio, che i terremoti accadono: quelli della terra, quelli legati alle condizioni di salute, quelli finanziari, quelli affettivi.

Sta all'uomo scegliere come affrontarli. Trovare la forza per ricominciare proprio dalle macerie.

A L'Aquila sotto le rovine la speranza, per quanto possa sembrare impossibile, non ha mai smesso di brillare.

Il dolore allora, guardando le case sventrate, cede il passo alla sete di novità. Quelle case sono icona del sepolcro di Cristo, certezza di risurrezione.

Il volume, disponibile presso le parrocchie o la sede di Luce e Vita, deve essere fatto oggetto di attenzione per le indicazioni pastorali che il Vescovo ha riservato alle parrocchie. Non manchi una copia per ciascuna realtà pastorale.

Pubblicati gli **Atti** della Visita Pastorale di Mons. Martella

di **Domenico Amato**

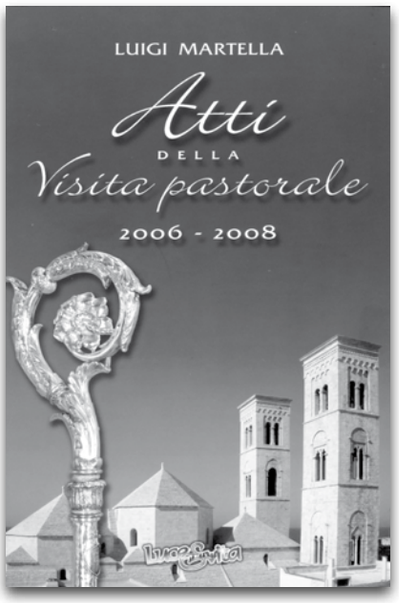
La Visita Pastorale indetta dal Vescovo Mons. Luigi Martella l'8 settembre 2006 e che si è svolta nella nostra Diocesi dal 3 dicembre 2006 al 28 giugno 2008, si è manifestata come un vero evento di grazia (...) «un segno della presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace» (*Pastores Gregis*, 46).

Il Pastore ha incontrato il suo popolo. E lo ha fatto nei luoghi dell'apostolato, della missione, della vita quotidiana. Grande è stata l'accoglienza in tutti gli ambienti, non solo quindi nelle comunità parrocchiali, ma anche in quelle realtà poste sul territorio e deputate alla formazione, ai servizi, al lavoro.

Durante i giorni della Visita Pastorale il Vescovo ha esercitato a tutto tondo la missione episcopale attraverso il «Munus Docendi», il «Munus Santificandi», e il «Munus Regendi». Infatti, «posto al centro della Chiesa particolare, circondato dal suo presbiterio, coadiuvato da religiosi e laici, il Vescovo insegna, santifica e governa, in nome e con l'autorità di Cristo, il popolo al quale è strettamente unito come il pastore al suo gregge» (Direttorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi *Apostolorum successores*, 118).

Mons. Martella ha incontrato le comunità parrocchiali e i gruppi operanti in esse; ha visitato le scuole, avvicinando i docenti, i giovani, i ragazzi e i fanciulli; è entrato nei luoghi di lavoro, negli uffici e nei luoghi istituzionali e per tutti ha avuto una parola di speranza, esplicitando così il suo «Munus Docendi». Non si è sottratto alle domande che gli venivano poste, soprattutto dai giovani, annunciando sempre la verità del Vangelo con l'autorevolezza del Maestro della fede. Ogni giorno, poi, ha annunciato la Parola di Dio attraverso la predicazione durante la celebrazione dell'Eucaristia.

Negli incontri avuti con le varie componenti della parrocchia egli ha constatato l'impegno profuso dagli operatori pastorali, ha ascoltato il racconto del loro operato e ha sollecitato ad una formazione sempre maggiore affinché la catechesi, la carità, l'impegno culturale siano sempre più efficaci ed incisivi nella pastorale parrocchiale.



Momento significativo nei giorni della Visita Pastorale è stato l'esercizio del «Munus Santificandi», attraverso la preghiera intensa, le liturgie curate e l'amministrazione dei sacramenti. Agli ammalati, visitati nelle case di cura, negli ospedali e nelle abitazioni private, ha portato il conforto della preghiera, il dono dell'Eucaristia e la benedizione del Signore. Significativo il fatto che durante la Visita Pastorale il Vescovo ha amministrato tutti i Sacramenti, esortando così il popolo a vivere la propria fede attraverso l'accoglienza della grazia sacramentale.

Non è mancato l'incontro con le varie case di religiosi e religiose presenti in Diocesi, a cui il Vescovo ha richiamato il valore del loro carisma e l'impegno nella communio ecclesiale.

Ai sodalizi confraternali, poi, il Vescovo ha richiamato l'esigenza di un culto sempre più purificato e autentico, affinché la devozione manifesti sempre la fede nell'unico Signore Gesù Cristo.

Non è mancato, infine, l'esercizio del «Munus Regendi», attraverso gli incontri con i Consigli Pastorali Parrocchiali e i Consigli Parrocchiali degli Affari Economici. Ma già prima di questi incontri tale ministero è stato esercitato dal Vescovo attraverso i Questionari che tali Consigli insieme ai Parroci hanno preparato e consegnato al Vescovo nei giorni precedenti la Visita Pastorale.

La Santa Visita, inoltre, è stata accompagnata dalla presentazione delle singole comunità parrocchiali sulle pagine del settimanale diocesano «Luce e Vita», attraverso servizi, notizie, articoli, riflessioni che hanno evidenziato la ricchezza pastorale della Chiesa locale.

In queste pagine si dà conto di tutto questo attraverso gli Atti che il Vescovo ha prodotto in tale circostanza: L'Atto di indizione della Visita e la Lettera Pastorale *Fuoco e Spirito* che la preparava, ma soprattutto le lettere che Mons. Martella ha inviato alle singole comunità parrocchiali visitate.

Esse sono una miniera di notizie e mostrano al vivo uno spaccato della vita e della vitalità della Diocesi, mettendo in evidenza le luci e senza nascondere le ombre.

In modo particolare, dalle lettere del Vescovo emergono indicazioni preziose per il cammino pastorale dei prossimi anni. Prima fra tutte l'esercizio della communio: una comunione all'interno della parrocchia fra i vari gruppi esistenti e una comunione fra le varie parrocchie a livello cittadino, alfine di una collaborazione sempre più intensa.

Una seconda sollecitazione riguarda la formazione: quella dei formatori che non deve mai accusare battute d'arresto e quella degli adulti e delle famiglie vero punto nevralgico di ogni azione pastorale. Infine la sollecitudine per i giovani, richiamando l'attuazione del piano pastorale diocesano e l'investimento di energie da parte delle comunità a favore delle nuove generazioni.

A queste indicazioni comuni vanno aggiunte tante altre, specifiche per le varie realtà e che possono costituire un itinerario per tutti.

Conclude la composizione di questi Atti l'Omelia pronunciata da Mons. Martella il 28 giugno 2008 a conclusione della Santa Visita e all'inizio dell'Anno Paolino voluto dal Papa Benedetto XVI.

Ed è proprio nello spirito paolino che questi Atti vengono consegnati ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi, alle religiose, agli operatori pastorali e a tutti i fedeli laici presenti nelle parrocchie, affinché possano costituire per la Comunità Diocesana l'impegno a predicare il Vangelo non come un vanto ma come un dovere (cfr. 1 Cor. 9, 16).

85^ GIORNATA UNIVERSITÀ CATTOLICA

Si celebra domenica 26 aprile 2009. Momento istituzionale di comunicazione e di raccolta fondi, è dedicata quest'anno al cinquantesimo anniversario della morte di padre Agostino Gemelli, fondatore dell'Ateneo.

L'impegno dell'Università nell'educazione delle **giovani generazioni**

di **Lorenzo Ornaghi**, *Rettore*

Ricorre quest'anno il 50° anniversario dal *dies natalis* di padre Agostino Gemelli. Al suo Fondatore l'Università Cattolica del Sacro Cuore vuole rinnovare tutta la sua gratitudine e il suo affetto, dedicandogli l'85ª Giornata per l'Università Cattolica che si celebra in ogni parrocchia d'Italia.

Padre Gemelli è stato una straordinaria figura di uomo, scienziato, costruttore di opere al servizio della Chiesa e della società italiana. Alla lungimiranza e alla tenacia del Fondatore si deve la realtà odierna dell'Ateneo dei cattolici italiani: Ateneo che è stato e resta unico nella sua ispirazione originaria, nel suo costante sviluppo lungo i decenni, nel suo ruolo di primo piano dentro il panorama non solo delle università cattoliche, ma di tutte le università.

Per padre Gemelli la cultura deve essere guidata da idee forti; deve saper parlare al popolo e promuovere realmente il bene comune del Paese. Oggi soprattutto, di fronte agli avanzamenti del progresso scientifico e alle sue applicazioni, abbiamo bisogno di una cultura dell'uomo - di una antropologia - in grado di essere all'altezza della scienza. E la convinzione della necessità di una presenza cattolica all'avanguardia, non remissiva rispetto alle sfide della modernità, ispirò quotidianamente anche padre Gemelli, nel percorso che dalla conversione lo condusse fino all'istituzione di un ateneo "libero", con l'intento di conferire alla gioventù le competenze, le convinzioni etiche e l'entusiasmo, necessari ad essere protagonista nei diversi campi della vita sociale.

Nelle sue cinque sedi di Milano, Piacenza-Cremona, Brescia, Roma con il Policlinico universitario "A. Gemelli" e Campobasso con il Centro di Ricerche e Formazione ad Alta Tecnologia nelle Scienze Biomediche "Giovanni Paolo II", l'Università Cattolica del Sacro Cuore continua a rappresentare non solo un avamposto della ricerca scientifica, ma anche la risposta efficace a quell'emergenza educativa, giustamente indicata come la vera priorità di questa nostra stagione storica. «La Università - osservava Gemelli nel 1951 - è innanzitutto un istituto di educazione, volto alla preparazione scientifica e alla formazione morale della gioventù; dei giovani da noi educati alcuni si daranno alla vita scientifica, altri alle professioni, gli uni e gli altri preparati in modo adeguato diventeranno il prezioso patrimonio dell'Italia di domani».

Scegliendo queste parole come motto della 85ª Giornata per l'Università Cattolica - giornata che darà avvio a un Convegno storico, durante il quale verrà ricostruita e approfondita l'intera eredità di Gemelli dentro e fuori i confini del Paese e del mondo cattolico - vogliamo innanzitutto manifestare la profonda riconoscenza per la dedizione di tutti quei credenti che, illustri o umili, nei decenni passati hanno con coraggio e generosità destato le coscienze, smosso gli animi dei cattolici italiani, offerto un sostegno economico all'Ateneo, nella certezza di contribuire fattivamente all'educazione dei giovani e alla cura di chi soffre.

Quanto vorrete e potrete offrire in occasione di questa 85ª Giornata Universitaria è un gesto di amicizia ed è un dono importante. Un dono che consente alla storia dell'Ateneo fondato da padre Gemelli di proseguire il suo cammino, sentendo al suo fianco l'intera famiglia dei cattolici italiani.

SCUOLA La formazione permanente è la leva determinante per il futuro della scuola.

Corso di aggiornamento per **docenti di Religione**

di **Elisabetta Mezzina**

Alcuni dei partecipanti

Il 1° Aprile si è concluso il VI Corso Regionale di Aggiornamento dal tema "L'insegnamento della religione cattolica : un contributo alla educazione delle nuove generazioni, nel contesto dell'Europa", che ha tenuto insieme 78 docenti della Regione Puglia, formatori di tutti gli altri nelle proprie diocesi.

L'occasione di studio, durata tre giorni (30 marzo-1 aprile), si è svolta presso il Nicotel di Bisceglie, che ha curato con discrezione e simpatia l'accoglienza dei partecipanti.

I lavori sono stati coordinati da Don Ciro Marcello Alabrese, responsabile dell'Ufficio Scuola Regionale di Puglia ed ha visto la partecipazione, come relatori, del Prof. M. Illecito, docente presso l'Istituto di Scienze Religiose di Foggia, della Prof. C. Baldi, esperta in metodologie autobiografiche presso il Dipartimento Scienze Pedagogiche e Didattiche dell'Università degli studi di Bari, e della Prof.ssa L. Perla dell'Università degli Studi di Bari.

Il corso ha visto la partecipazione attiva dei docenti, impegnati sia nelle relazioni e nel confronto sui temi, sia in approfondimenti laboratoriali, volti alla riflessione sulle pratiche insegnative.

I lavori sono stati introdotti dal Prof. Illecito che ha iniziato la conversazione analizzando l'idea di formazione da assumere, nel contesto di "emergenza educativa".

Dopo una attenta analisi dell'attuale società europea, condotta sia da un punto di vista sociologico che antropologico, il Prof. Illecito ha poi evidenziato tre sfide educative: educare ai bisogni, educare alla sobrietà e infine sostituire alla cultura della trasgressione, la cultura del limite che genera il rispetto per se stessi e gli altri.

Interessanti gli interventi della Prof.ssa Baldi e della Prof.ssa Perla che hanno approfondito l'essenza dell'atto educativo dell'IRC, evidenziando la consapevolezza che l'educazione è un fattore di umanizzazione e di trasformazione sociale.

Pertanto un modello nuovo di formazione per l'insegnante di religione, in prospettiva europea, non può non tener conto della riflessione sulle azioni d'insegnamento, sulle letture autobiografiche della propria storia professionale, valorizzando l'uso esteso della narrazione.

Le emergenze educative del nostro tempo interpellano l'IdR intorno a contenuti fondamentali: vita, famiglia, bene comune; contenuti che toccano la quotidianità dei nostri allievi ai quali vanno comunicati i valori della cultura cristiana con i linguaggi della modernità.

Alcuni interventi dei partecipanti hanno chiarito e arricchito il dialogo che ha suscitato serenità e voglia di approfondire le tematiche nelle diocesi di appartenenza.

I lavori di gruppo, guidati dalla Prof. Baldi, hanno visto impegnati i docenti prima in una fase autoriflessiva della propria attività didattica, poi nella conseguente rielaborazione in percorsi rieducativi di una buona pratica, il cui obbiettivo è quello della conoscenza, tenendo presente il punto di vista dell'educatore e dell'educando.

Il percorso formativo ha avuto un'importante spazio per l'approfondimento spirituale, seguito da un itinerario artistico-culturale nella città di Trani, a cura della Diocesi ospitante, che si è concluso con la visita e la celebrazione della Santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo Giovan Battista Picchierri nella Cattedrale della città.

Il corso si è concluso con un convivio sereno e costruttivo, nella speranza che la formazione acquisita abbia la sua naturale ricaduta nelle rispettive diocesi in vista di un sempre più alto profilo professionale e didattico che gli Idr sono chiamati a mettere in campo.

Meeting degli Idr il 25 aprile
Io non mi vergogno del Vangelo (Rm 1,16)

L'Irc per una cultura a servizio dell'uomo

In occasione dello speciale Anno Paolino, il Servizio Nazionale Irc promuove, in collaborazione con il Servizio Nazionale per il Progetto Culturale, il **Meeting degli Insegnanti di religione cattolica d'Italia**, che troverà nell'incontro con il Santo Padre in Aula Nervi, il 25 aprile 2009, il suo momento distintivo.

Circa 15 i partecipanti per diocesi.Tra le esperienze che saranno proposte in un video, anche quella della nostra diocesi.

Su Sat2000 i servizi televisivi dei vari momenti della Giornata.

Gioacchino Gesmundo e don Pietro Pappagallo

A proposito di alcuni articoli dell'antifascista Vittorio Claudi e dello storico Paolo Simoncelli, pubblicati su *Avvenire* circa le tristi vicende di via Rasella

Una **memoria diversa** dell'eccidio delle Fosse Ardeatine

di **Michele Cipriani**

Entrata alle Fosse Ardeatine. Monumento all'eccidio compiuto a Roma dalle truppe di occupazione della Germania nazista il 24 marzo 1944

> Nella loro magnanimità, i 335 martiri, avranno anche il coraggio e la grandezza d'animo di accordare il perdono. Per parte nostra, il dovere di meditare sugli abissi del cuore umano e sulla verità dell'uomo e della storia, che sola rende liberi.

La memoria dell'eccidio delle Fosse Ardeatine 2009 si integra di nuovi frammenti, finora segreti e finalmente documentati, che gettano una nuova luce, tragica, sul sacrificio di 335 persone, sulle loro famiglie, sulle loro comunità di origine.

Siamo grati alle rivelazioni documentate dall'antifascista dott. Vittorio Claudi e alle ricerche dello storico prof. Paolo Simoncelli, pubblicate sul quotidiano "Avvenire" il 17 e 18 marzo c.a. nella rubrica Agorà.

Veniamo a sapere che non tutti erano d'accordo sulla utilità dell'attentato di via Rasella, perché erano già cominciati ad entrare gli alleati a Roma, ed inoltre si era stabilito un certo fair play, tra occupati e occupanti.

Hanno sempre mentito sull'esistenza del manifesto nazista, che ricordava la condanna a morte di dieci italiani per la uccisione di un tedesco. Comunque, qualora si fossero presentati gli attentatori, non sarebbe avvenuta la "carneficina" annunciata. Gli ispiratori e gli autori dell'attentato, pur sapendo ciò, si erano accordati a non autodenunciarsi.

Hanno giustificato l'attentato con la necessità di tenere alta la tensione popolare verso i nazifascisti e di eliminare l'ala trotskista del GAP di liberazione, la sinistra dei comunisti.

E così Rosario Bentivegna e Giorgio Amendola, protagonisti dell'attentato dopo l'8 settembre sono comparsi, accolti ed acclamati come gli eroi della liberazione e i padri della nuova Italia, ricevendo applausi, onorificenze, seggi in parlamento etc. etc..

Si pensava che le Fosse Ardeatine, fossero la raccolta della barbarie nazista; oggi veniamo a sapere con certezza, a distanza di sessantacinque anni, che c'è pure l'apporto significativo dei partigiani comunisti italiani.

Sull'altare della ragion di stato, o meglio, di partito sono state massacrate 335 persone rappresentanti, di ogni età, sesso, cultura e religione, per l'opportunismo partitico, per la codardia e il rinnegamento sistematico della verità.

Un'onta italica che mai pensavamo avesse potuto macchiare la memoria tragica e luminosa dei martiri delle Fosse Ardeatine, a cui devono prostrarsi e chiedere perdono gli epigoni di quelle generazioni e di quella formazione politica.

Nella loro magnanimità, i 335 martiri, avranno anche il coraggio e la grandezza d'animo di accordare il perdono. Per parte nostra, il dovere di meditare sugli abissi del cuore umano e sulla verità dell'uomo e della storia, che sola rende liberi.

Preferiamo legare la memoria del 24 marzo alla camicia immacolata di Gesmundo, fedele all'uomo fino a lordarla del proprio sangue, al polso con il filo di ferro da cui è riuscito a liberarsi il condannato e con la destra don Pietro Pappagallo, benedice i suoi compagni di martirio, sullo sfondo, l'ombra del brigadiere Salvo d'Acquisto che donando cristianamente la sua vita, salva la vita ai condannati per rappresaglia.

Il masso unico di Carrara, schiaccia ma non sigilla le tombe dei martiri; un'aria impregnata di libertà, di luce, di sacertà vi circola calda e generosa; lo Spirito di vita aleggia tra le tombe e le ossa fremono in attesa di tempi migliori e di vita senza fine.

Sentiamo ancora nel cuore il sussurro della preghiera che abbiamo elevato là, alle Fosse Ardeatine il 20 novembre u.s., per il centenario della nascita del prof. Gesmundo.

Ancora olezzano i fiori deposti sulla tomba di Gesmundo e don Pappagallo e il fiore deposto su ogni tomba, dagli alunni delle scuole don Pappagallo, Gesmundo e delle altre scuole della nostra città.

I sacerdoti aiutano tutti.
Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:
- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:
Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.
Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

IL LIBRO

Questi anni e stato solo guai

Un laboratorio con i ragazzi del carcere minorile di Casal del Marmo a Roma

di **Sergio Artini**

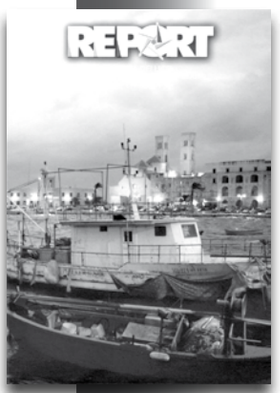
Addentrarsi nella realtà di un carcere minorile non è mai una cosa facile. Provare a farlo con un progetto che, in fondo, gira intorno solo alle parole, potrebbe sembrare la stravaganza di un ingenuo. Ma poi succede che i ragazzi reclusi tra quelle mura, inaspettatamente, colgono un'opportunità che forse non sono abituati a ricevere. Hai offerto loro soltanto la possibilità di raccontarsi. Liberi dall'attesa di condanne o assoluzioni. Con la promessa che avresti fatto di tutto per mettere le ali alle loro parole. Perchè almeno le parole possano uscire da lì, scavalcare le grate, bucare le porte blindate e farsi gioco di quelle tristi pareti. Il volume documenta, quindi, i racconti di vita dei giovani, le loro emozioni soffocate.

Pag. 78 - € 8,00
Effatà Editrice

IL LIBRO

Report Rivista dei Licei dell'Istituto "Vito Fornari" di Molfetta - n.4

Il volume consente di ripercorrere le tappe salienti dell'anno scolastico 2007-08, che, a detta del dirigente scolastico Prof. R.N. Azzollini "ha rappresentato, nella politica scolastica, una svolta rispetto al passato, nell'ottica di una riscoperta dei valori tradizionali, del merito e dell'importanza da attribuire al corretto comportamento dei discenti".



I Giovani e la legalità, Echi danteschi, esperienze plurime, progetti con la scuola primaria e documentazione di espressioni creative, che vanno lette nella strategia formativa tipica di un indirizzo scolastico umanistico. Tra le pagine affiorano i ricordi di giornate intense vissute nell'Istituto, tra le quali l'incontro col giudice M. Prestipino, la visita pastorale del Vescovo Mons. Martella, gli incontri con le autorità scolastiche regionali e con docenti e rappresentanti di varie università, nonchè i vari incontri con gli autori per il "Progetto Lettura". "In quattro anni di continuo, silenzioso e spesso sotterraneo lavoro" la rivista Report coordinata dal Prof. M.I. de Santis, si offre come "omaggio al territorio di riferimento" da cui provengono le allieve e gli allievi. Un apprezzamento di rilievo è quello pervenuto dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti che il 20 maggio 2008 ha premiato la rivista tra le migliori testate scolastiche d'Italia.

SPIRITUALITÀ

III Domenica di Pasqua

3ª settimana del salterio

Prima Lettura: At 3, 13-15. 17-19
Avete ucciso l'autore della vita: ma Dio l'ha risuscitato dai morti
Seconda Lettura: 1 Gv 2, 1-5
Gesù Cristo è vittima di espiazione per i nostri peccati e per quelli di tutto il mondo
Vangelo: Lc 24, 35-48
Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno

In questa terza Domenica di Pasqua, al Salmo responsoriale diremo: - "Risplenda su di noi, Signore la luce del tuo volto".
Innanzi a questa affermazione nasce in me una domanda, qual è, cosa e' la luce del tuo volto?
Provo a cogliere la risposta con i testi che ho meditato:
«Pietro disse al popolo: "Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni" (Atti 3,12-15)»
Chi dice: «Lo conosco» e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto" (I Gv. 2,4-5). "Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono. Di questo voi siete testimoni". (Luca 24, 45-46-48) Da questi versetti siamo invitati a "percorrere" il ponte della fede, della speranza e della carità, per passare dalla incredulità di Tommaso alla fede colma di gioia dei discepoli. Con gioia i discepoli riconobbero guardando e toccando il loro maestro. E con altrettanta gioia questi ricevettero i grandi doni della Conversione e del Perdono che Lui affida alla loro testimonianza. Essere testimoni: questa è la luce che il Signore vuole che splenda sul nostro volto. Una testimonianza fatta di sole parole non ha gran peso. Potrebbe diventare persino una falsa testimonianza! Gli Apostoli testimoniano Gesù con la vita, perché egli stesso è la vita e perché essi sono totalmente sicuri di questo. Ecco alcune caratteristiche del testimone.
• Il testimone deve aver vissuto l'evento; • Il testimone prima di annuciare l'evento lo deve fare proprio; • Il testimone non và per strade sue, ma compie la volontà di un altro; • Il testimone non fa tutto ciò che vuole, ma si lascia aprire la mente alle Scritture, vive il perdono e la conversione.

di **Gaetano Bizzoco**

Appuntamenti in diocesi

UFFICIO DIOCESANO PASTORALE DEL TEMPO LIBERO-TURISMO-SPORT-PELLEGRINAGGI

Programma del Pellegrinaggio diocesano dal 3 al 10 luglio 2009, presieduto dal Vescovo

VENERDI' 3 LUGLIO
BARI TEL AVIV NAZARETH

Ritrovo all'aeroporto di Bari Palese e partenza con volo speciale diretto per Tel Aviv. All'arrivo proseguimento per il Carmelo e la Basilica di Stella Maris: visita. Arrivo a Nazareth: sistemazione in hotel cena e pernottamento.

SABATO 4 LUGLIO
NAZARETH LAGO DI GALILEA
Pensione completa. A Nazareth visita della Basilica dell'Annunciazione e del museo francescano. Partenza per Tiberiade, sull'omonimo lago. Pranzo in ristorante. Pomeriggio dedicato ai luoghi della vita pubblica di Gesù attorno al lago di Galilea: il monte delle Beatitudini, Tabga, Cafarnao,
sosta presso il fiume Giordano.

DOMENICA 5 LUGLIO
NAZARETH GERASA AMMAN
Prima colazione. Partenza per il confine ed ingresso in Giordania. Incontro con la guida e visita degli scavi di Cerasa, la Pompei d'oriente. Pranzo. Proseguimento per Amman e visita della città, moderna capitale del regno Ashemita. Sistemazione in Hotel. Cena e pernottamento.

LUNEDI' 6 LUGLIO
PETRA
Mezza pensione in Hotel. Escursione a Petra, città scavata nella roccia, centro di un florido impero Dagli arabi natabei. La si raggiunge attraverso uno stretto canyon detto "sig" al termine del quale appaiono i monumenti più significativi e meglio conservati. Petra appartiene ancora oggi ai beduini. Pranzo nel sito. Rientro ad Amman. Cena e pernottamento.

MARTEDI' 7 LUGLIO
AMMAN GERICO GERUSALEMME
Prima colazione e partenza per Madaba per la visita della mappa musiva bizantina e salita al Monte Nebo (dove Mosè salì guidato da Dio e dalla cui cima si possono ammirare valli e montagne fino a Gerusalemme e Betlemme). Rientro in Iraele attraverso il ponte Allenby. Pranzo a Gerico. Visita di Qumram nelle cui grotte furono trovati antichissimi manoscritti della Bibbia. Sosta presso il Mar Morto. Salendo a Gerusalemme sosta a Wadi El Quelt con panorama sul deserto. Eventuale visita alla chiesa di Betania e arrivo a Gerusalemme. Sistemazione in Hotel. Cena e pernottamento.

MERCOLEDI' 8 LUGLIO
GERUSALEMME BETLEMME
Pensione completa. Visita della città tre volte santa, la città di David, del Tempio, dei Profeti. Visita della spianata del Tempio con il muro del Pianto o della preghiera. Visita del Cenacolo, la basilica della Dormitio Mariae. Monte Tabor - Visita a S. Pietro in Gallicantu. Pomeriggio a Betlemme con la visita alla basilica della Natività e sosta al Campo dei Pastori.

GIOVEDI' 9 LUGLIO
GERUSALEMME
Pensione completa. Mattinata dedicata al Monte degli Ulivi (Visita alla Chiesa del Pater noster, Dominus flevit e Ascensione, ultimo atto della vita terrena di Gesù) - Getsemani (Grotte del Getsemani, Orto degli ulivi, Basilica dell'agonia, Tomba di Maria). Pomeriggio percorso della Via Dolorosa sino alla Basilica della Resurrezione con il calvario e il Sepolcro.

VENERDI' 10 LUGLIO
GERUSALEMME TEL AVIV BARIPALESE
Prima colazione. Mattino ultime viste della città di Gerusalemme. Trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv e partenza con volo per Bari Palese.

Per informazioni e iscrizioni fino ad esaurimento posti
UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI
Don Franco Sancilio, direttore
c/o PARROCCHIA SAN DOMENICO
MOLFETTA Tel. 080 335 50 00